

il percorso formativo si fonda fino dall'inizio su un mix di insegnamenti frontali e di laboratori che si alternano nei due semestri.

Causa varie riforme (e soprattutto Gelmini), è stato più volte rimaneggiato con perdita di alcuni dei tentativi più ambiziosi dei primi anni.

Ove possibile, resta la scelta iniziale di invertire la relazione deduttiva tra "fondamenti" e "applicazioni" a favore di un approccio induttivo e aprendo spazi per l'apprendimento-in-pratica.

Fino dall'inizio è stato molto curato l'aspetto comunicativo, anche se questo è uno dei campi in cui si sono dovuti sacrificare moduli troppo piccoli per gli attuali requisiti.

## La sequenza

### 1° anno

Ingresso e orientamento sul dibattito disciplinare + inglese

#### **Laboratorio di impostazione: Osservare le trasformazioni**

Matematica e statistica

Informatica

Rappresentazione

Teoria e storia dell'urbanistica (corso integrato)

*La città come formazione sociale*

### 2° anno

*La città come manufatto*

Ecologia

Progettazione ambientale

#### **Laboratorio di Analisi e descrizione dell'ambiente urbano**

Diritto amministrativo e urbanistico

integrazioni / archeologia industriale e cfu a scelta

### 3° anno

*La città come sistema economico*

#### **Laboratorio finale: Trasformare il territorio**

Sistemi di supporto alla decisione

Politiche urbane e territoriali

Metodi e tecniche di valutazione

Problemi del suolo non urbanizzato

integrazioni / cfu a scelta + Stage + Prova finale

Il cdl è nato nel 2002, con numero molto piccoli nei primi tre anni, e con un forte collegamento con Architettura (test comune).

Dopo lo sganciamento dal test di Architettura è cresciuto fino ad arrivare a una consistenza di quasi 70 immatricolati per poi ricominciare a decrescere. Attualmente, non si riesce ad andare oltre i 40 immatricolati.

La provenienza è soprattutto regionale con isolate presenze estere, per lo più adulte.

Una parte di questi iscritti tuttora arriva per ripiego, per cui in parte si appassiona e rimane a Urbanistica e in altra parte ritenta nell'anno successivo il test nazionale per passare ad Architettura.

Com'è ovvio questa dinamica non troppo "aiuta" il cdl Upta.

## NUMERI UFFICIALI

DATI ATENEO PER UPTA								
	Studenti Immatricolati	Laureati in Corso Riesame	Laureati Fuori Corso Riesame	Passaggi trasferimenti e abbandoni	Ancora iscritti al corso	Ancora iscritti al corso Riesame Primo per primo	% Laureati in Corso Riesame	% Passaggi trasferimenti e abbandoni
<b>2010- 11</b>	38	7	11	17	0	0	18,42%	44,74 %
<b>2011- 12</b>	38	9	12	17	0	0	23,68%	44,74 %
<b>2012- 13</b>	53	21	8	18	0	0	39,62%	33,96 %
<b>2013- 14</b>	28	1*	0	3	0	0	3,57%	10,71 %

\* I dati non possono dar conto di tutti i laureati in questo anno accademico

## **Filiera o non filiera? Tutto a casa? ma anche (ancora) 3+2 (di corsa) o 3 e 2?**

### **Ma correre per poi fare che cosa?**

Una piccola parte di studenti sviluppa nei tre anni un interesse specifico verso particolari approcci o aspetti del “mestiere” e cerca quindi una magistrale dove sia dato il massimo spazio a quegli aspetti.

Un'altra piccola parte è interessata ad una esperienza “fuori casa” e quindi esprime una intenzione di migrare verso altre sedi che non sempre però poi viene realizzata.

Quasi tutti gli altri proseguono “in filiera”.

Pochissimi non proseguono gli studi (soprattutto per ragioni economiche)

Non abbiamo dati locali sui tempi /modi di penetrazione nel mercato del lavoro ma le criticità sono abbastanza evidenti, soprattutto per i laureati triennali.

**A questo proposito, qualche dubbio sull'ipotesi abbozzata nel paper che il destino del laureato in Urbanistica sia o dovrebbe essere il settore pubblico.**

## **potenzialità/criticità locali**

La principale potenzialità del cdl napoletano riguarda il bacino potenziale di utenti ormai molto ampio e attualmente raggiunto in misura minima, sia per le difficoltà della città che per una certa sottovalutazione da parte del dipartimento e probabilmente dello stesso ateneo.

Una seconda criticità (futura) è legata alle ipotesi di riorganizzazione complessiva dell'offerta formativa del DIARC, che potrebbe provocare ulteriori difficoltà per il cdl in urbanistica, a meno di non aprire un nuovo processo di ripensamento, sul quale abbiamo appena iniziato a lavorare

## **azione comune e cooperazione tra sedi**

Personalmente io tornerei a ragionare su  
-- il mcd tra i corsi di laurea triennali (e qui un punto specifico dovrebbe riguardare i corsi collocati in scuole di Agraria

-- la possibilità di caratterizzare effettivamente le varie magistrali, in modo da rendere più produttivo l'eventuale nomadismo degli studenti e creare una sorta di sistema delle lauree in pianificazione

--- ovviamente entrambi i punti precedenti fanno problema (relativamente) rispetto alle interpretazioni più riduttive e quantitative dei processi di valutazione di dipartimenti e atenei